



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 9

IL GOVERNO DEVE RISOLVERE L'EMERGENZA PROFUGHI: IL VENETO DICE BASTA AI CLANDESTINI

presentata il 5 agosto 2015 dai Consiglieri Montagnoli, Semenzato, Gidoni, Finco, Finozzi, Riccardo Barbisan, Villanova, Brescacin, Rizzotto, Boron, Sandonà, Gerolimetto, Michieletto, Fabiano Barbisan e Possamai

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'immigrazione è un fenomeno che deve essere regolamentato e gestito in maniera rigorosa ed attenta, in quanto coinvolge interessi pubblici primari e fondamentali quali, ad esempio, la sicurezza, la sanità e l'ordine pubblici, a cui non si può rinunciare per assicurare la pacifica convivenza sociale (Corte Cost., sent. n. 62/1994, n. 206/2006 e n. 148/2008);
- è fondamentale rafforzare le misure di contrasto alla clandestinità, all'illegalità e al traffico di esseri umani, dando piena applicazione alle norme vigenti concernenti i requisiti necessari per l'ingresso degli stranieri nel nostro territorio quali il lavoro, il reddito adeguato e una idonea abitazione;
- il trend degli arrivi dei migranti sulle coste italiane dimostra una crescita esponenziale nel periodo compreso tra il 2011 ed il 2014 e che gli eventi di sbarco registrati in ambito nazionale nei primi mesi del 2015 confermano un incremento seriamente preoccupante del fenomeno;
- nell'anno 2014 i migranti arrivati in Italia hanno raggiunto la quota di 170.000, 60.000 dei quali hanno richiesto asilo politico; sono state accolte 20.000 richieste confermando che il fenomeno non riguarda principalmente i profughi, a cui è giusto dare accoglienza, ma in maniera marcata si tratta di persone in stato di clandestinità;
- ad oggi sono presenti in Veneto circa 515.000 stranieri regolari, di cui 42.000 senza lavoro. Tale situazione si riferisce a un contesto emergenziale in cui le famiglie venete sono in grave difficoltà economica e occupazionale;
- la previsione di sbarchi profughi/clandestini nel 2015 è stimata in circa 200.000 persone;

CONSIDERATO CHE:

- una seria legislazione interna e la sua rigorosa applicazione ha l'auspicato effetto di scoraggiare i flussi migratori clandestini: infatti, dopo l'entrata in vigore delle disposizioni del Pacchetto Sicurezza "Maroni" (legge 94/2009 che, tra le altre cose, ha introdotto il reato di immigrazione clandestina - art. 10-bis, T.U. 286/1998) nel 2009 gli sbarchi sulle coste italiane sono diminuiti, rispetto al 2008, di circa il 74%, come testimoniato dai dati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno;
- lo scenario è radicalmente mutato rispetto al tempo in cui sono stati scritti e ratificati trattati ed accordi che prevedono il diritto di asilo politico nel paese di prima accoglienza;
- le operazioni ad oggi poste in essere dallo Stato italiano ("Mare nostrum") e dall'Unione Europea ("Triton") sono concentrate sul solo, inefficace, piano del recupero e salvataggio in mare e della successiva accoglienza dei migranti, ed in alcun modo sul blocco delle partenze dalle coste africane e da misure di effettivo contenimento del fenomeno in generale, in una prospettiva politica del tutto opposta a quella che questa fase emergenziale richiederebbe;
- mai come quest'anno si sono intensificati gli sbarchi di immigrati irregolari nel nostro Paese, in quanto l'Esecutivo invia messaggi sbagliati laddove origina l'immigrazione clandestina e soprattutto favorisce l'attività delle organizzazioni criminali che prosperano sul traffico di migranti;
- in tale contesto non è percorribile la soluzione proposta dal Ministro dell'Interno, per tramite le Prefetture-Uffici Territoriali di Governo- smista i profughi/clandestini tra le Regioni italiane a tempo sostanzialmente indeterminato, in quanto non è allo stato percepibile il piano della proposta politica e risultano del tutto vulnerati i principi di autonomia e di rappresentatività diretta dei cittadini in seno alle istituzioni locali;

RITENUTO CHE:

- sia necessaria una continua cooperazione internazionale con i Paesi di origine dei flussi migratori, al fine di accelerare tutte quelle pratiche burocratiche che spesso rendono difficoltoso il rimpatrio, oltre che l'identificazione, per la quale è necessaria la permanenza nei Centri di Identificazione ed Espulsione;
- la gestione del fenomeno "profughi/clandestini" allo stato attuale grava esclusivamente sulle istituzioni italiane che hanno impegnato senza soluzioni di continuità navi della Marina Militare per il recupero in mare, Forze dell'Ordine per l'identificazione dei profughi, strutture ospedaliere per le cure vitali, immobili per l'accoglienza e destinato fondi del bilancio dello Stato per circa 1 miliardo di euro nel 2014, prevedendo inoltre una quota media di sostentamento giornaliero di euro 35,00 per immigrato, incrementando a dismisura il livello di indebitamento pubblico, con una previsione di spesa per il 2015 molto superiore al 2014;

CONSIDERATO CHE:

- essendo il nostro un Paese europeo di confine, ove più difficile è il controllo delle frontiere, in gran parte marittime, e dunque più facile meta dei flussi migratori clandestini, non è pensabile che la gestione di tutto il problema dell'immigrazione, anche quando derivante da vere e proprie emergenze umanitarie, sia interamente a carico solo del nostro sistema paese;
- è necessaria, dunque, una condivisione tra tutti gli Stati membri dell'Unione Europea nella gestione del fenomeno dell'immigrazione attraverso l'applicazione del principio del "burden sharing" già previsto dal trattato di Lisbona e il

potenziamento degli strumenti di collaborazione, ma dando anche finalmente attuazione a quelli già esistenti, come ad es. la direttiva 55/2001;

- l'applicazione del principio del "burden sharing" permetterebbe altresì di superare il sistema degli accordi bilaterali, in quanto tali accordi tra Italia e, rispettivamente, Tunisia, Egitto, Libia e Marocco si sovrappongono a identiche iniziative di Spagna, Francia, e Grecia con contenuti e modalità spesso molto diversi, i quali creano, oltre che confusione, un sistema diversificato di cui i trafficanti di esseri umani approfittano, scegliendo dove mandare cittadini di determinate nazionalità che, sulla base degli accordi bilaterali, possono o non possono essere rimpatriati;

- la disciplina dell'immigrazione è di competenza legislativa non solo statale ma soprattutto comunitaria, pertanto l'Unione Europea, nell'ottica appunto di Unione non solo economica degli Stati europei, deve assumere un ruolo attivo nel contrasto all'immigrazione clandestina attraverso accordi bilaterali con i vari Paesi extraeuropei, contribuendo in maniera incisiva al controllo dei nostri confini marittimi e ai costi che comportano il controllo delle frontiere, l'accoglienza e il rimpatrio dei clandestini;

- a seguito dell'intensificarsi dei fenomeni immigratori, la situazione è diventata di difficile gestione, tanto che, come dimostrano i sempre più frequenti fatti di cronaca, l'integrazione non è così facilmente raggiungibile e si impone invece una seria riflessione sulle politiche da attuare in materia;

VISTO ALTRESÌ:

- i fatti preoccupanti accaduti a Eraclea dove un centinaio di migranti, ospitati in un residence nella località balneare, è sceso in strada per protestare contro le condizioni igieniche dei locali e il sovraffollamento;

- la protesta dei residenti del comune di Quinto di Treviso a seguito dell'arrivo dei migranti in un residence della zona, culminata in momenti di forte tensione e scontri con la polizia;

RITENUTO, pertanto, che nella totale carenza e/o inadeguatezza di politiche nazionali e sovranazionali dell'immigrazione, non sia proponibile ed accoglibile una risposta dai territori e dalle singole comunità locali, scaricando in definitiva sui Comuni emergenze che non possono avere soluzioni locali se non a danno dell'ordinata e pacifica convivenza civile delle comunità residenti;

impegna la Giunta regionale

ad intervenire presso il Ministero dell'Interno affinché:

a) vengano comunicati ai Sindaci della Regione del Veneto il numero effettivo degli immigrati identificati e smistati e come vengono utilizzati i fondi a loro destinati;

b) siano rese note le modalità di gestione dell'accoglienza dei profughi al fine di appurare che la quota di contributo giornaliero erogata sia sulla base dell'effettiva identificazione e presenza dell'immigrato e le condizioni di agibilità e igienico-sanitarie degli immobili a loro destinati;

a sollecitare presso ogni sede:

a) la revisione del Regolamento di Dublino, che ci vede fortemente penalizzati quale Paese di confine e di ingresso dei flussi migratori;

b) un effettivo, continuo e costante controllo delle nostre frontiere, sia terrestri che marittime, anche per l'attuazione di azioni di respingimento;

- c) la stipula e il costante rinnovo degli accordi con i Paesi da cui hanno origine i maggiori flussi migratori clandestini per il pattugliamento congiunto delle coste, nonché per l'identificazione in tempi brevi ed il rimpatrio effettivo dei clandestini;
 - d) la richiesta di dimissioni del Ministro Alfano per la pessima gestione dell'emergenza profughi/clandestini.
-